

Con i nuovi Piani la misura diventa obbligatoria: contributo fino all'80% della spesa con 1.500 euro

Psr, così funziona la «consulenza»

Obiettivo: migliorare redditività e impatto ambientale – Senza un decreto, Regioni in ordine sparso

Una delle novità principali dei Psr 2007-13 è l'obbligatorietà della misura 114, «Utilizzo di servizi di consulenza». Dopo che già la riforma Fischer del 2003 ne aveva stabilito l'obbligatorietà, le Regioni hanno stanziato per questa misura 241,8 milioni con l'obiettivo di fornire il servizio a oltre 133mila imprenditori agricoli, dimostrando in tal modo di credere nelle potenzialità della misura. L'importanza attribuita da ciascuna Regione alla misura 114 appare diversificata sia in funzione della spesa prevista che del numero di potenziali beneficiari. Si va dagli stanziamenti minimi di Liguria, Molise e Abruzzo fino alla Campania e alla Puglia che dedicano alla misura oltre 30 milioni proponendosi di raggiungere circa 7mila agricoltori in media. Fra le due estremità si pongono tutte le altre Regioni fra le quali vanno segnalate, non senza qualche interrogativo, il Lazio, il Piemonte e la Sardegna che con stanziamenti poco superiori alla media immaginano ambiziosamente di raggiungere rispettivamente 17.100, 30.000 e 14.270 imprenditori.

L'obiettivo della misura è aiutare gli imprenditori a sostenere le spese di consulenza per migliorare la competitività dell'azienda. Siamo di fronte quindi a un intervento che è chiamato a integrarsi con le altre

Spesa, investimenti e beneficiari della consulenza aziendale
(Dati in migliaia di euro e numero di beneficiari)

| Regioni | Spesa pubblica | Spesa privata | Beneficiari stimati | Regioni | Spesa pubblica | Spesa privata | Beneficiari stimati |
|-------------|----------------|---------------|---------------------|------------|----------------|---------------|---------------------|
| Abruzzo | 4.952 | 1.238 | 3.720 | Molise | 2.000 | 500 | 800 |
| Basilicata | 15.000 | 3.750 | 9.800 | Piemonte | 24.772 | 6.193 | 30.000 |
| Campania | 32.513 | 8.128 | 8.400 | Pa Bolzano | 0 | 0 | - |
| Calabria | 8.000 | 2.000 | 6.333 | Pa Trento | 0 | 0 | - |
| Emilia R. | 11.667 | 2.926 | 7.647 | Puglia | 35.000 | 8.750 | 6.927 |
| Friuli V.G. | 0 | 0 | - | Sardegna | 15.000 | 7.000 | 14.270 |
| Lazio | 18.482 | 4.620 | 17.100 | Sicilia | 11.520 | 2.880 | 3.000 |
| Liguria | 1.371 | 342 | 700 | Toscana | 15.000 | 3.750 | 6.000 |
| Lombardia | 15.508 | 3.877 | 5.170 | Umbria | 9.418 | 2.354 | 4.200 |
| Marche | 7.950 | 3.915 | 1.766 | V. d'Aosta | 0 | 0 | - |
| | | | | Veneto | 13.636 | 3.409 | 7.650 |
| | | | | Italia | 241.792 | 65.635 | 133.483 |

è dato da una consulenza che riguardi almeno la cosiddetta «condizionalità» prevista dalla Pac. Ciò significa che l'organismo di consulenza dovrà obbligatoriamente fornire un servizio che aiuti l'agricoltore a rispettare le norme sulla «Buona pratica agricola e agronomica» e i «Criteri di gestione obbligatori» (Cgo) previsti annualmente da un decreto ministeriale e declinati a livello aziendale dalle singole Regioni. A ciò si aggiungono, sempre nel contenuto minimale, la consulenza sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro. L'aver inserito quale oggetto centrale del servizio di consul-

lenza la condizionalità ambientale fa delle norme che la compongono un elemento di frontiera tra Pac e sviluppo rurale. Infatti al rispetto della condizionalità è subordinata sia l'erogazione degli aiuti diretti della Pac sia di quelli dello sviluppo rurale. In alcune misure, come quelle agroambientali, la condizionalità diventa non solo requisito base ma limite soglia da superare per beneficiare dei relativi premi. Spiegata, dunque, l'importanza di una consulenza che aiuti l'agricoltore a rispettare così importanti condizioni di accesso agli aiuti comunitari. Per quanto riguarda il contenuto

massimo esso può arrivare a coprire tutti quegli aspetti che sono necessari all'impresa per migliorare il proprio rendimento globale e la propria competitività. L'aiuto previsto dal Psr è costituito da un contributo all'agricoltore nella misura dell'80% dei costi di consulenza per un massimo di 1.500 euro a prestazione. Ogni Regione ha declinato nel proprio Psr sia il contenuto della consulenza, molto spesso prevedendo un pacchetto minimo e uno più ampio di prestazioni, sia il livello del contributo e le priorità di accesso da parte dei beneficiari (molto spesso sperando di raggiungere le aziende più bisognose attraverso l'alto livello di aiuto Pac che ricevono).

La misura si completa con l'indicazione delle caratteristiche che debbono avere gli organismi che intendono accreditarsi per fornire il servizio di consulenza previsto dalla misura 114. Alle caratteristiche legate alla disposizione di adeguate risorse in termini di personale qualificato, mezzi tecnici, amministrativi, affidabilità ed esperienza si aggiunge l'esigenza di evitare commissioni di ruoli con chi è implicato in qualunque controllo che riguardano gli aiuti comunitari. Proprio questo aspetto ha ritardato e poi fatto saltare anche l'emissione di un decreto nazionale quadro sulla materia.

Andrea Fugaro

Professionisti riammessi dai bandi-bis

Dopo le polemiche e i ricorsi che avevano accompagnato l'emanazione da parte delle Regioni dei primi bandi relativi alla consulenza aziendale, la misura 114 dei nuovi Psr sembra ora, finalmente, in grado di partire. Il presidente del Collegio nazionale degli agronomi, Roberto Orlandi, che insieme all'Ordine dei veterinari e al Collegio nazionale dei dottori agronomi e forestali ha impugnato ai rispettivi Tar tutti i primi provvedimenti delle Regioni relativi alla consulenza aziendale (nell'ordine Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna), spiega che ora le Regioni si stanno avviando sulla strada giusta. «Siamo molto soddisfatti - dice Orlandi - finalmente nei nuovi bandi attuativi, come ad esempio in Toscana, comincia a venir fuori un orientamento corretto, con il riconoscimento dei liberi professionisti. La nostra battaglia ha pagato».